

TESTIMONIANZA

Serenata "critica" ai miei editor

Storia dell'uomo
più distratto del mondo
che diventa romanziere
grazie a un lavoro di squadra

di Gianluigi Ricuperati

L'editing non è una questione letteraria. Non è l'undicesimo comandamento, trovare sempre le *mot juste*. Non è un lavoro di lima, né la mania di cancellare gli aggettivi, o correggere il punto di vista. L'editing di un romanzo è una fuga dalla distrazione. Non c'è stato mai, prima d'ora, un frangente storico in cui l'uomo si sia trovato così a contatto con voglie, necessità risolte, impulsi accessibili spenti e accesi. L'era digitale è soprattutto questo, e non c'è nulla di intrinsecamente negativo; è la materia di cui siamo fatti: corpi poco celesti, lanciati nella cronaca universale della distrazione. Tutto va bene, fino a quando non si firma il contratto per scrivere un romanzo, e lo si scrive di nuovo, e lo si scrive una terza e una quarta volta, e l'editore è qualcosa di diverso dal misto di ufficio stampa e distribuzione che sono diventati molti marchi anche prestigiosi. Vorrei raccontare come l'essere umano più distratto del mondo si è trasformato in un romanziere. Quell'essere umano non è chi scrive. Sei tu che leggi - e hai un libro nel cassetto, oppure no, ma molto probabilmente sì - e non riesci più a leggere venti pagine di seguito perché potresti morire senza consultare la posta elettronica, e suoni la tastiera del telefono come un piccolo piano cieco, e se ora inserissi in questo articolo il nome di Trisha Donnelly, senza alcun motivo, andresti subito a vedere chi è. E nel tuo cervello si agiterebbe una festa di connessioni senza fine, in cui pensi tre cose contemporaneamente, volendo essere tre persone diverse nella medesima mattina, assorbendo ogni discorso ascoltato al ristorante, in me-

tropolitana, sotto il rombo ipnotico di un volo che sta per decollare. Il mondo nella testa, e il mondo senza testa, e la testa senza mondo: così scriveva Elias Canetti suddividendo i capitoli di *Auto da Fè*, nel 1935. Ora puoi immergerti in tutte le interpretazioni del *Quartetto opera numero 15* di Beethoven, suonato dagli Emerson, dal Quartetto Italiano, dal Tokyo Quartet e altri ancora; o puoi passare in rassegna film stupefacenti soltanto scorrendo la lista della Criterion Collection, da *I fidanzati* di Olmi a *Bigger than Life* di Nicholas Ray, e poi farti catturare dalla «Virginia Quarterly Review», una magnifica rivista letteraria americana, oppure tuffarti in un nuovo libro fotografico su David Bowie, o nelle immagini di Popeater.com. L'universo conosciuto è infinitamente ricco di cose più concluse di te, e più urgenti, e più vicine che mai: e l'offerta culturale è solo un frammento di un frammento. Ma la curiosità può portare alla disperazione, ed è la peggior nemica della stesura di un romanzo: è infernale, ma è

anche la sola promessa mantenuta nell'esistenza psichica privata di vere credenze. Ecco il punto. Per far venire al mondo un romanzo con un certo grado di serietà devi credere in qualcosa. E devono crederci i tuoi editori, perché si pubblicano migliaia di volumi alla settimana, e la concentrazione è una delle forme inerenti a qualsiasi fede.

Ho scritto un romanzo che ha per protagonista un vero e proprio mago dell'assenza di concentrazione: ossessionato dall'idea di farsi prestare denaro, e ossessionato dal bisogno di cambiare faccia ogni volta che risorse, voglia, energia vengono meno. Inizia come allievo di una scuola di giornalisti, poi si mette a fare l'artista concettua-

le, poi l'impresario teatrale, poi l'architetto, infine il consulente d'azienda, e sempre, dietro a ogni mutazione, c'è uno scambio instabile tra il denaro e l'amore degli altri, tra il denaro e le sensazioni, tra le cifre che si contano e il bene che non si dovrebbe mai contare. Credo che il delirio finanziario sia un efficace correlativo del problema della distrazione, e se c'è qualcosa che vale in questo personaggio, sta proprio lì: per quanto faticiamo ad accettarlo, siamo tutti molto più simili agli operatori di borsa, fissi davanti ai loro numeri in fibrillazione globale, come in una guerra di trincea che trasforma la malinconia in profitto.

Ho lavorato per quattro anni, redatto quattro diverse stesure, perché ho incontrato degli editor (Martina Testa, Christian Raimo e, soprattutto, Nicola Lagioia) che credono che un libro non debba uscire fino a quando non è teso al massimo delle sue possibilità, un ideale insieme classico e radicale. Può essere migliore. Preoccupati solo del testo. Individui del genere possono frustrarti, farti maledire, rompere a metà le notti in cui la meta sembra irraggiungibile. Ma se

in cambio giunge la concentrazione, ne vale la pena. E la concentrazione, alla fine, è arrivata. L'editing ha aiutato l'autore a credere che non c'era nulla di più importante che mettere a fuoco questo personaggio incapace di mettere a fuoco gli altri. L'autore

ha passato anni a minacciare il personaggio di dargli fuoco. Infine il personaggio si è salvato, perché ha resistito, dimostrando di avere diritto a esserci. Ecco a cosa serve lavorare così: scrivere fino quasi a perderlo, il libro, e poi vedergli riprendere consistenza, piano piano, come si recupera il rapporto con un amico. Ecco cosa viene da pensare al termine di tutto il processo: *dagli altri vorrei essere editato*, perché con l'editing si può sempre ricominciare da capo. Perché l'editing è una pratica violenta e diretta verso un bene intangibile e superiore: un percorso esistenziale, qualcosa di sospeso a metà fra il rito, la confessione e l'imperativo reciproco. L'editing, così inteso, è assai più che un problema tecnico, è un modo per diventare bambini migliori.

ricuperatig@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL ROMANZO IN USCITA



IL MIO IMPERO È NELL'ARIA
Gianluigi Ricuperati
Ricuperati
minimifax, Roma
pagg. 260 | € 14,50

› Scritto con una lingua rapida e avvincente, con squarci di pura comicità, *Il mio impero è nell'aria*, è il ritratto di un formidabile antieroe italiano del terzo millennio: Vic Gamalero, cattolico, borghese ma sempre ai margini della convivenza civile, il cui rapporto patologico col denaro lo conduce nelle viscere di un paese che proprio del denaro sembra aver fatto una malattia inguaribile. Il romanzo d'esordio di Gianluigi Ricuperati (nostro collaboratore) esce martedì.

HE DO THE POLICE IN DIFFERENT VOICES: Part II.

IN THE CASE,

The Chair she sat in, like a burnished throne
 Glowed on the marble, where the swinging glass
 Held up by standards wrought with golden vines
 From which ~~one~~ tender Cupidon peeped out
 (Another hid his eyes behind his wing)
 Doubled the flames of seven-branched candelabra
 Reflecting light upon the table ~~shook~~ as
 The glitter of her jewels rose to meet ~~it~~,
 From satin cases poured in rich profusion;
 In vials of ivory and coloured glass
 Unstoppered, lurked her strange synthetic perfumes
 Unguent, powdered, or liquid- troubled, confused
 And drunken the sense in odours; stirred by the air
 That freshened from the window, these ascended,
 Fattening the candle flames, ~~and~~ prolonged,
~~and~~ flung their smoke into the lacunaria,
 Stirring the pattern on the coffered ceiling.
 Upon the hearth huge sea-wood fed with copper
 Burned green and orange, framed by the coloured stone
 In which sad light a carved dolphin swam;
 Above the antique mantel was displayed
 In pigment, but so lively, ~~you had thought~~
 A window gave upon the sylvan scene,
 The change of Philomel, by the barbarous king
 So rudely forced, yet ~~xxxx~~ there the nightingale
 Filled all the desert with inviolable voice,
 And still she cried (and still the world pursues)
 Jug Jug, into the dirty ear of ~~death~~ ~~lost~~;
~~and other tales~~ from the old stumps and bloody ends of time
 Were told upon the walls, whose staring forms
 Leaned out, ~~and~~ hushed the room ~~and~~ closed it ~~in~~.
 There were footsteps on the stair,
 Under the firelight, under the brush, her hair
 Spread out in ~~little~~ fiery points ~~and~~ ~~yes~~
 Glowed into words, then would be savagely still.

"My nerves are bad tonight. Yes, bad. Stay with me.
 "Speak to me. Why do you never speak. Speak.
 "What are you thinking of? What thinking? ~~xxxx~~ What?
 "I never know what you are thinking. Think".

I think we met first in rats' alley,
 Where the dead men lost their bones.

"What is that noise?"

The wind under the door.

"What is that noise now? What is the wind doing?"

*3 lines
 too
 "one" line
 at a stretch*

*"One" line
 not
 allowed*

had "fireman point"

too pretty

*degraded
 children
 too
 really
 as
 well.*

*photography
 Bedbugs*

Apoc

1921

*14 lines
 too long
 too long
 too long*

vere nel momento
event as viene
to want

The typist home at teatime, who begins
~~to clear~~ away her ~~(broken)~~ b
Her stove, and lays out squalid food in tins;
Prepares the room and sets the room to rights.

breakfast, lights

the
dona
leg
goffa
de la.
rieme

Out of the window perilously spread
Her drying combinations meet the sun's last ray
And on the divan (piled, at night her bed),
Are stockings, dirty camisoles, and stays.

invenions
not wanted
by any real
exeg. ever
met

A bright kimono wraps her as she sprawls
In nameless torpor on the window seat;
A touch of art is given by the false
Japanese print, purchased in Oxford Street.

I Tiresias, old man with wrinkled dugs,
Perceived the scene, and foretold the rest,
Knowing the manner of these drawing-bugs,
I too awaited the expected guest.

Too
easy

A youth of twenty-two, spotted about the face,
One of those simple loiterers whom we say
We may have seen in any public place
At almost any hour of night or day.

Personal

Fride has not fired him with ambitious rage,
His hair is thick with grease, and thick with
~~serenity~~ his inclinations touch the stage -
Not sharp enough to associate with the turf.

Perhaps
be demand.

He, the young man carbuncular, ~~all stars~~
Baldly, about, in "London's one cafe",
And he will tell her, with casual air,
Grandly "I have been with Nevinson today".

all around
night 5

Perhaps a cheap house agent's clerk, who flits
Daily, from flat to flat, with one bold stare;
One of the row on whom assurance sits
As a silk hat on a Bradford millionaire.

mint of
9/10
+ gins
not good

He munches with the same persistent stare,
He knows his way with women (and that's that!)
Impertinently tilting back his chair
And dropping cigarette ash on the mat.

The time is now propitious, as he guesses,
The meal is ended, she is bored and tired;
Endeavours to engage her in caresses,
Which still are unrequited, if undesired.